

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### **Reati minorili: che cosa ne pensa il Governo?**

La magistrata dei minorenni, avv. Silvia Torricelli, ha inoltrato negli scorsi giorni le proprie dimissioni dalla carica, motivandole da un lato con la scarsità dei mezzi a sua disposizione (per cui *"gli arretrati continuano ad accumularsi (...) dando ai giovani un senso di impunità"*, come ha affermato la stessa magistrata in un'intervista), e dall'altro con la mancanza di strutture adeguate per accogliere gli autori di reati, ciò che accresce a sua volta il senso di impunità e il *"rischio di recidiva"* (per usare un'altra espressione dell'avv. Torricelli).

Al tema dell'aumento dei reati minorili e della mancanza di strutture adeguate ad assicurare un processo di rieducazione dei loro autori, ha recentemente dedicato un servizio anche la rubrica televisiva "Falò". In quell'occasione il rappresentante dell'autorità cantonale, signor Roberto Sandrinelli, non ha però trovato di meglio che tentar di relativizzare il fenomeno e di sminuirne la gravità. A precise e ripetute domande dell'intervistatore, sul perché non si prevedano anche strutture "chiuse", la sua risposta è stata in sostanza: "no... perché no!".

Alla luce delle citate dimissioni e di altri fatti di cronaca recente (penso in particolare alla chiusura temporanea del "PAO" di Mendrisio) chiedo al Consiglio di Stato:

- condivide le preoccupazioni dell'opinione pubblica per l'aumento dei reati minorili, o fa proprio l'atteggiamento "relativizzante" del citato funzionario?
- condivide la sua avversione di principio all'istituzione di strutture "chiuse", o giudica il problema in modo diverso?
- in ogni caso, quali sono i criteri alla base delle sue scelte?

FRANCO CELIO